

Descrivedendo Museo Civico Archeologico G.Rambotti "Testo guida per l'orientamento"

Accesso al museo, piano terra.

E' possibile entrare al museo salendo una scala di 7 gradini con corrimano posto sulla sinistra, oppure da una rampa, a sinistra dell'aiuola adiacente.

Oltrepassata una prima porta ci si ritrova in un ampio chiostro quadrato, circondato da un porticato, che condurrà all'ingresso vero e proprio dell'edificio del museo. Nel chiostro, subito sulla destra, è collocata una mappa tattile del piano terra posta in orizzontale, a leggio. Proseguite dritto per poi girare a sinistra e raggiungere l'ingresso situato alla fine di un corridoio: vi troverete una porta automatica a pareti scorrevoli.

Vi troverete in un ingresso di forma rettangolare. Sul fondo, dalla parte opposta della porta appena oltrepassata, sono collocati i servizi, mentre girando a destra si accede, attraverso un'altra porta automatica scorrevole, alla reception.

Il banco per l'accoglienza ai visitatori è posto subito davanti. Oltre all'acquisto dei biglietti, sarà possibile richiedere una sedia a ruote, noleggiare audio guide e depositare eventuali bagagli. Proseguendo sulla destra del banco accoglienza, accederete all'unica sala posta al piano terreno, la così detta sala del territorio. Essa va visitata seguendo un percorso obbligato in senso orario. Quindi, appena entrati davanti a voi troverete una vetrina dedicata alla storia delle ricerche nel territorio; svolterete poi a sinistra e qui, sulla sinistra c'è una vetrina dedicata alla collezione Mosconi.

Poi si gira a destra e si procede lungo il corridoio: su tutta la parete si sinistra si trova un pannello illustrato (linea del tempo) relativo ai materiali esposti nelle vetrine collocate sulla destra.

Arrivati in fondo al corridoio svolterete nuovamente a destra dove prosegue il racconto espositivo in uno spazio a U. Nell'angolo in basso a destra è collocata su una pedana un'ancora di epoca romana.

Alla fine di questo spazio si gira nuovamente a destra. Qui vi sono due vetrine che saranno dedicate ai rinvenimenti più recenti di epoca romana effettuati

nel corso dei lavori per la realizzazione della TAV (Treno Alta Velocità) e, sulla sinistra la ricostruzione di un ipocausto (che potete toccare).

Si raggiunge poi un ambiente multimediale dove ci si può sedere su due panche poste sui lati. Al centro è collocato un touch screen che proietta le immagini sulla parete di fondo; mediante esse si illustrano la storia del territorio, con particolare riguardo alle ville romane del lago di Garda.

Uscendo dallo spazio multimediale si svolta a destra e si ritorna alla reception e da qui tenendo la reception alla destra, si potrà raggiungere a sinistra la scala che porta al primo piano. Queste scale hanno i corrimano su entrambi i lati; la prima rampa ha tre gradini, si svolta a sinistra su un pianerottolo, la seconda rampa ha dieci gradini, si svolta nuovamente a sinistra sulla terza rampa che ha cinque gradini e infine si svolta a sinistra sulla quarta rampa che ha tre gradini. Di fronte a voi troverete una postazione con copie di reperti che si possono toccare, mentre proseguendo a destra si accede all'esposizione.

In alternativa, alla base delle scale, sulla sinistra, c'è un ascensore con pulsantiera esterna posta a destra e pulsantiera interna posta a sinistra.

Primo piano.

Il primo piano del Museo Rambotti si sviluppa su una pianta quadrata e le varie stanze sono collegate attraverso corridoi che girano intorno al chiostro centrale dell'edificio. Una volta raggiunto il piano non vi sono altri gradini né dislivelli; tranne i corridoi con luce naturale, gli ambienti hanno tutti un'illuminazione piuttosto soffusa, che consente di mettere meglio in evidenza i reperti esposti nelle varie teche poste sia lungo le pareti sia centralmente nelle sale.

Il percorso del primo piano incomincia dall'atrio con le scale e l'ascensore e riporta a questo stesso punto sia che si proceda con la visita in un senso o nell'altro; la direzione consigliata da questo testo orientativo prevede di iniziare la visita con la sala che si apre alla propria sinistra.

Essa è denominata Sala del Lavagnone e si presenta come un ampio ambiente di forma rettangolare, al cui centro è posta una piroga in legno di quercia risalente a una fase avanzata dell'antica età del bronzo. Essa è posta su una base rettangolare lunga circa 4 metri e alta circa 30cm. Si presti attenzione a non avvicinarsi troppo per evitare di fare scattare un allarme sonoro perimetrale. È possibile ascoltare la descrizione della piroga inquadrando il QR Code posto sul portale di accesso alla sala del Lavagnone sulla sinistra.

Aggirando la piroga, si arriva al vertice opposto della sala rispetto all'ingresso della stessa, dove un passaggio conduce a un locale a forma di ferro di cavallo che ricostruisce l'interno di una palafitta. Un sensore attiverà una colonna sonora di suoni che evocano il villaggio di 4000 anni fa.

È possibile osservare questo interno di palafitta restando dietro una recinzione in legno alta circa un metro, da non oltrepassare. È disponibile la descrizione morfologica dell'ambiente, che si attiva inquadrando il QR Code posto sul portale di accesso alla sala del Lavagnone sulla sinistra.

Usciti si gira a destra e si termina la visita della sala. Uscendo si svolta a sinistra e si segue il corridoio dove sul lato sinistro vi sono vetrine dedicate all'alimentazione.

Alla fine del corridoio si svolta a sinistra per entrare nella sala dedicata alle attività artigianali dell'età del Bronzo. Il percorso qui è circolare e si esce dalla sala da dove si è entrati. Da qui si deve imboccare un secondo corridoio. A metà, sulla sinistra, è presente una postazione olfattiva sopra tavoli alti circa 65cm e poco oltre troverete due riproduzioni in scala di palafitte esplorabili tattilmente sopra tavoli alti circa 65cm. Di entrambi questi modelli è disponibile la descrizione morfologica, attivabile inquadrando il QR Code posto sulla parete.

Proseguendo poi fino in fondo al corridoio un'apertura conduce nella sala dedicata all'aratro del Lavagnone, il reperto più importante esposto in Museo. Appena entrati nella sala, sulla parete di sinistra, stando in piedi nello spazio antistante, verranno proiettate immagini con un sonoro piuttosto forte, relative alla caccia, alla pesca e all'agricoltura. L'aratro di Lavagnone è posto al centro della sala, ben illuminato dall'alto e protetto da una vetrina le cui dimensioni sono 2 X 4,3 metri. La sua descrizione morfologica è disponibile inquadrando il QR Code posto sul portale d'accesso alla sala dell'aratro sulla sinistra. Si suggerisce di ascoltarla stando frontalmente al reperto, cioè dal lato opposto rispetto a dove siete entrati nella sala. Si segnala anche che sulla parete retrostante la vetrina espositiva, un murales molto grande riproduce l'aratro in forma stilizzata, per facilitarne il riconoscimento delle varie componenti.

Proseguendo e tenendo alle spalle la vetrina dell'aratro, si uscirà dalla sala ritrovandosi nell'atrio dove sono poste le scale e l'ascensore per ridiscendere a piano terra. Le scale hanno corrimano su entrambi i lati; la prima rampa ha tre gradini, si svolta a destra su un pianerottolo, la seconda rampa ha cinque gradini, si svolta nuovamente a destra su una terza rampa che ha cinque gradini, si svolta a destra su una rampa che ha dieci gradini, si svolta a destra su un pianerottolo e infine segue un'ultima rampa con tre gradini. L'ascensore ha la pulsantiera esterna a destra e quella interna sulla sinistra.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di dicembre 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con il Museo Civico Archeologico G. Rambotti di Desenzano del Garda.



Associazione
Nazionale
Subvedenti

